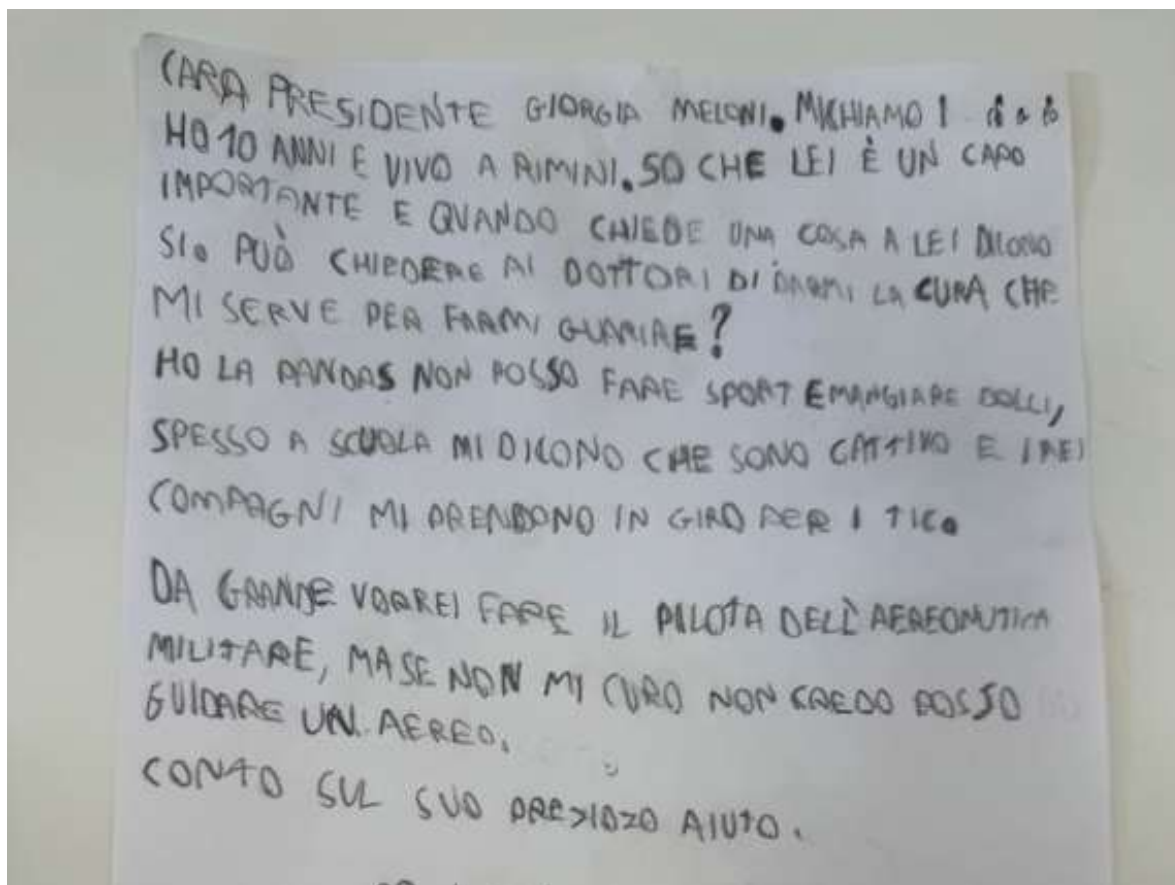


Sindrome di Pandal, la lettera di un bimbo di 10 anni a Meloni: «Può chiedere ai dottori di darmi la cura che mi serve?» di Paolo Foschini

Il 9 ottobre è la Giornata mondiale di una malattia rara che colpisce i bambini e provoca gravi disturbi neuropsichiatrici: è riconosciuta, ma lo Stato non passa le (costosissime) cure a chi ne soffre perché «manca il protocollo». Così un bambino ha scritto direttamente alla premier (Fonte: <https://www.corriere.it/> 8 ottobre 2026)



La malattia esiste, regolarmente certificata tra quelle rare e autoimmuni, colpisce i bambini, ha conseguenze gravi. Ma lo Stato non passa le (costosissime) cure a chi ne soffre perché «manca il protocollo». Così un bambino di 10 anni che questa malattia ce l'ha, chiamiamolo Francesco, ha deciso di scrivere alla premier Giorgia Meloni: «So che lei è un capo importante, quando chiede una cosa a lei dicono di sì. Può chiedere ai dottori di darmi la cura che mi serve?». Il nome è **Sindrome di Pandal**, o semplicemente **Pandal**. Il 9 ottobre è la Giornata mondiale istituita per dedicarvi attenzione.

È un disturbo neuropsichiatrico innescato da una reazione autoimmune associata a infezioni da Streptococco beta-emolitico di gruppo A. Colpisce i bambini. L'acronimo in inglese sta per *Pediatric Autoimmune Neuropsychiatric Disorders Associated with [Streptococcus](#) infections*, in italiano tradotto «Malattia pediatrica autoimmune neuropsichiatrica associata a infezioni da streptococco. È ancora poco conosciuta. È caratterizzata dalla comparsa improvvisa di sintomi ossessivo-compulsivi e/o di una grave restrizione dell'alimentazione, insieme con altre manifestazioni che possono andare dall'ansia all'irritabilità, dalle difficoltà scolastiche alla

regressione di abilità già acquisite, oltre a disturbi del sonno, anomalie sensoriali o motorie. Per **Francesco** i problemi erano iniziati nel 2021 con i primi segnali che qualcosa non andava, aggravatisi nel 2023 a seguito della puntura di una zecca su un aereo.

Nella sua lettera aperta scrive così: «Cara presidente Giorgia Meloni, mi chiamo ***, ho dieci anni e vivo a Rimini. So che lei è un capo importante, quando chiede una cosa a lei dicono di sì. Può chiedere ai dottori di darmi la cura che mi serve per guarire?». Poi spiega: «Ho la Pandal, non posso fare sport e mangiare dolci, spesso a scuola mi dicono che sono cattivo e i miei compagni mi prendono in giro per i tic. Da grande vorrei fare il pilota dell'aeronautica militare, ma se non mi curo non credo posso guidare un aereo».

La mamma di **Francesco** spiega che la certificazione ufficiale per la malattia di suo figlio è stata rilasciata da Regione Emilia Romagna nel marzo 2026. Dopo anni di labirinto tra esami, controlli, visite. Alla fine quattro specialisti indicano la stessa cura possibile: immunoglobuline endovena, si chiamano Ivig, una terapia immunomodulante che «resetta» il sistema immunitario. L'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, le prevede per condizioni come quella di Francesco. Solo che manca un protocollo nazionale formale che dica esattamente come, quando e con quali modalità amministrative si possono somministrare. Perché sono costose: anche 10 mila euro a seduta. E quindi le Direzioni sanitarie del servizio nazionale le riservano a patologie che hanno protocolli. L'**Associazione Genitori Pans Pandal Bge Odv** ha sintetizzato la propria posizione, in occasione della Giornata mondiale del 9 ottobre, in questo motto: «Nelle pieghe di una legge, il tempo di un bambino non può aspettare. Oltre la burocrazia, il diritto alla diagnosi». La lettera di **Francesco** a Giorgia Meloni finisce così: «Conto sul suo aiuto».